1865

N° 225

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 7 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2462 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la Legge 17 dicembre 1860, n° 4513;

Vista la Legge 11 dicembre 1864, n° 2032, relativa al trasporto della capitale del Regno a Firenze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Per la convocazione dei Collegi elettorali è fissato il giorno 22 del prossimo ottobre, e per la seconda votazione, ove occorra, il giorno 29 dello stesso mese.

Art. 3. Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati in Firenze pel giorno 15 del venturo novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

Relazione a S. M. del Ministro della Marina, in udienza del 10 *agosto* 1865, *sulla chiusura per conto del R. Governo del cantiere militare di Livorno.*

SIRE!

Allorchè pochi mesi mancavano alla compiuta costruzione della pirofregata *Conte Verde*, il Riferente studiava sulla convenienza di continuare ad esercitare il cantiere di Livorno per conto della R. Marina.

Un maturo esame della questione faceva chiaro come, andandosi ad aprire il cantiere di San Bartolommeo nel Golfo della Spezia ed inoltrandosi i lavori di quel grande Arsenale, convenisse riconcentrare in tale ampio stabilimento navale tutti i lavori del primo Dipartimento; chè altrimenti operandosi, si sarebbe aggravato l'erario di spese generali non giustificabili, e tolto alla Amministrazione marittima quell'accentramento dei lavori che ne rende più facile l'economia e l'uniformità.

Queste potenti ragioni unite ad altre riflettenti la sicurezza necessaria ai cantieri e l'opportunità di separare il commercio della marina i cui bisogni sono spesso in una concorrenza dannosa, addimostrarono allo Scrivente la convenienza che, compiuta la costruzione del *Conte Verde*, avesse a cessare l'esercizio per conto governativo del cantiere di Livorno.

Avuto però il debito riguardo alle peculiari ragioni per le quali veniva stabilito un cantiere militare a Livorno, ai gravi interessi municipali impegnati nel suo esercizio, alla necessità infine di sviluppare l'industria nazionale, e di non lasciare inoperosi gli operai già impiegati per conto della R. Marina, interpellava il Municipio e la Camera di commercio di Livorno sulla cessione di quel cantiere alla privata industria, e tali Consessi vi si mostrarono, in massima, favorevoli.

Allora il Riferente, d'accordo coi Ministeri ed Amministrazioni cointeressate, radunava in Livorno una competente Commissione col precipuo incarico di esaminare due proposte stategli presentate per la locazione di quel cantiere e di stabilire le migliori basi sulle quali la concessione avrebbe dovuto poggiare per offrire tutte le necessarie garanzie all'erario, alla nazionale industria, e per quanto possibile agl'interessi locali.

La Commissione disimpegnava con molta oculatezza il suo mandato e, pronunziato il suo voto sulla scelta di quella fra le due proposte che presentava maggior convenienza, oggi la conclusione dell'affare è deferito al Ministro delle Finanze cui incombe di provvedere.

Pertanto la pirofregata *Conte Verde* essendo al suo termine, non rimane che a porre in atto la divisata chiusura per conto del R. Governo del cantiere militare di Livorno, ed il Riferente, fiducioso che la M. V., per le gravi considerazioni suespresse, vorrà degnarsi di sanzionarla, ha l'onore di sottoporre all'Augusta Sua firma il relativo schema di Decreto.

Il numero 2454 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 22 febbraio 1863;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'esercizio per conto della Regia Marina del Cantiere militare di Livorno sarà chiuso a datare dal 15 corrente.

Art. 2. Il Comando militare della Marina a Livorno è soppresso a datare dal 1° settembre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.
D. ANGIOLETTI.

Il numero 2456 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 5 giugno 1865 sulla instituzione di un Personale contabile e di Scrivani locali per i varii servizi dipendenti dal Ministero della Guerra, e quello in data 29 luglio 1865 sull'instituzione di Assistenti locali del Genio militare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del Personale contabile del Genio, degli Scrivani locali del Genio e degli assistenti locali del Genio, è stabilito come appare dalla seguente tabella:

Personale contabile.

Contabili principali di 1ª classe	N.	12
Contabili principali di 2ª classe	»	25
Contabili di 1ª classe	»	28
Contabili di 2ª classe	»	35
Aiutanti contabili di 1ª classe	»	50
Aiutanti contabili di 2ª classe	»	50
Aiutanti contabili di 3ª classe	»	50
Aspiranti contabili	»	50
	N°	300

Assistenti locali.

Assistenti locali di 1ª classe	N.	35
Assistenti locali di 2ª classe	»	40
Assistenti locali di 3ª classe	»	45
	N°	120

Scrivani locali.

Scrivani locali di 1ª classe	N.	35
Scrivani locali di 2ª classe	»	40
Scrivani locali di 3ª classe	»	45
	N°	120

Art. 2. Il numero degli Impiegati di ciascuno dei suddetti Personali potrà in alcun grado o classe essere in eccedenza a quello fissato dalla tabella dell'articolo 1 sino alla concorrenza delle corrispondenti vacanze nei gradi o classi superiori.

Art. 3. La divisa del Personale contabile del Genio militare, stabilita col Nostro Decreto del 18 giugno 1859, è mantenuta in vigore, coll'avvertenza che i Contabili principali debbono far uso di quella stabilita per i Commissarii di 1ª classe, i Contabili di quella dei Commissarii di 2ª classe, gli aiutanti Contabili di quella dei Sotto-Commissarii e gli Aspiranti contabili di quella stabilita per i Volontarii del Genio.

Art. 4. Onde far passaggio dall'attuale ordinamento a quello stabilito dai Nostri Decreti in data 5 giugno e 29 luglio 1865 si terrà per base il seguente quadro di pareggio:

Gradi attuali.	*Nuovi gradi.*
Commissari anziani	Contabili principali di 1ª classe.
Commissari di 1ª classe	Contabili principali di 2ª classe.
Commissari di 2ª classe	Contabili di 1ª classe.
Commissari di 3ª classe	Contabili di 2ª classe.
Sotto-Commissari di 1ª classe.	Aiutanti contabili di 1ª classe.
Sotto-Commissari di 2ª classe.	Aiutanti contabili di 2ª classe.
Sotto-Commissari di 3ª classe.	Aiutanti contabili di 3ª classe.

Art. 5. Gli attuali Aiutanti ed Aspiranti aiutanti del Genio potranno, in seguito ad esame, far passaggio nel Personale contabile del Genio, in tal caso gli Aiutanti anziani prenderanno il posto di Contabili di 2ª classe, gli Aiutanti di 1ª, 2ª e 3ª classe quello di Aiutante contabile della classe rispettiva, e gli Aspiranti aiutanti quelli di Aspiranti contabili.

Art. 6. I Volontarii del Genio militare attualmente in servizio saranno chiamati per turno d'anzianità senza esame a coprire i posti vacanti di Aspiranti contabili.

Art. 7. Gl'Impiegati attuali del Personale contabile i quali trovinsi in eccedenza potranno essere conservati in soprannumero per trovar posto nei quadri a misura che si verifichino le relative vacanze.

Gli Aiutanti ed Aspiranti del Genio i quali non faranno passaggio nel Personale contabile potranno essere conservati coll'attuale titolo e stipendio senza ottenere ulteriore avanzamento a far passaggio nei Personali degli Assistenti locali o Scrivani locali, a seconda della loro attitudine a tali servizi.

Occorrendo il caso di collocare in disponibilità alcuni dei suddescritti Impiegati si applicherà il disposto della Legge 11 ottobre 1863 pella disponibilità ed aspettativa degl'Impiegati civili.

Art. 8. Nel procedere a nuove nomine nel Personale degli Assistenti locali e degli Scrivani locali, si terrà per massima che gl'Impiegati attuali del Personale contabile e degli Aiutanti in eccedenza al nuovo quadro stabilito dalla tabella dell'articolo 1 del presente Decreto si devono considerare come se occupassero altrettanti posti di Scrivano locale o di Assistente locale.

Art. 9. Il riparto del Personale contabile, degli Assistenti locali e degli Scrivani locali fra i varii rami del servizio del Genio militare sarà fatto dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 10. Sono mantenute in vigore le Nostre disposizioni anteriori in quanto non siano contrarie alle presenti.

Art. 11. Queste Nostre determinazioni avranno effetto dal 1° ottobre 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.
G. LANZA.

Il numero 2458 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per pubblico servizio sì civile che militare;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministro dell'Interno di occupare temporariamente ad uso civile il Convento dei Minori Osservanti in Carpi, provvedendo a termini dell'art. 1 della Legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei Religiosi che vi si trovano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

LANZA.

Il numero 2460 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 14 luglio 1864, n° 1830;

Visto l'articolo 3 della Legge su i provvedimenti finanziari in data 11 maggio 1865, numero 2276;

Visto l'articolo 3 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile del 1865 approvato con R. Decreto del 25 maggio anno stesso, n° 2318;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Esattori, i Percettori, i Camerlinghi ed i Ricevitori delle imposte dirette, sono autorizzati a presentare i ricorsi collettivi all'oggetto di ottenere sgravio o rimborso delle quote o parti di quote che iscritte nei ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, non avessero potuto per cause da essi indipendenti essere riscosse.

Art. 2. I ricorsi sono presentati al Direttore provinciale delle Tasse entro due mesi dal giorno della scadenza dell'ultima rata.

Essi ricorsi sono separati per Comuni e per annata e compilati in forma di stato come verrà stabilito dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Non sono ammessi i ricorsi presentati dopo il termine sopra stabilito, e sono rimandati ai rispettivi titolari a carico dei quali rimarrà il pagamento delle quote per le quali reclamavano salvo quanto è detto ai successivi articoli 4 e 5.

Art. 4. Solamente per circostanze eccezionali che impediscano all'Agente della riscossione di produrre il ricorso in tempo utile, potrà il Ministro delle Finanze concedere una proroga.

Art 5. Per le quote o parti di quote divenute inesigibili per restituzione fattane ai contribuenti in seguito di decreto del Direttore delle tasse, o di giudicato di Tribunale in conformità dell'articolo 6 emanati dopo il termine o la proroga di cui agli articoli 2 e 4, potrà essere prodotto un secondo ricorso all'epoca della presentazione di quelli per le quote inesigibili dell'anno successivo.

Art. 6. Le quote o parti di quote portate nei ruoli possono divenire inesigibili:

1° Per decreto del Direttore provinciale delle tasse in seguito di reclamo per errore materiale;

2° Per decreto dello stesso Direttore in causa

APPENDICE

DELLE RAGIONI DELLA ECONOMIA POLITICA

del prof. avv. PIETRO SBARBARO – Modena, 1865.

I.

Non si può negare che il risorgimento italiano non sia avvenuto in un *momento storico* assai favorevole. E ciò non tanto per le condizioni politiche della restante Europa che influiscono sulle questioni che io chiamerei *esterne*; ma per le condizioni morali eziandio ed intellettuali che nei giorni nostri, possiamo dirlo senza pecca di esagerazione, si levarono a notevole altezza, dopo aver riprovato il metodo scolastico che fino al secolo XVIII ci asservì, e quello che falsamente chiamavano filosofico.

Queste condizioni scientifiche, per le quali tanta importanza assunsero le naturali e filosofiche scienze, appaiono anche più prospere nelle economiche e nelle politiche, sì che il XIX secolo vantasi apportatore di grandi progressi nelle scienze sociali e nella loro pratica applicazione.

Infatti a chi per poco tenga dietro allo sviluppo di quetse scienze nella Germania, nell'Inghilterra e nella Francia per opera di chiarissimi giureconsulti e statisti, si farà manifesto un lavoro attivissimo, fecondo di ottimi risultati. Le ricerche politiche, economiche e statistiche con alacrità si proseguono, e tanto la dottrina fu potente, che si fece a proclamare dai troni e dai seggi ministeriali i principii sacri di *nazionalità, libertà* e *diritto*. I lacci commerciali, le barriere protettrici, le animosità fra popolo e popolo vanno mano a mano scemando, e costringono le secolari nimistà ad attutirsi, sino al punto che la Germania domanda all'Italia l'olivo perchè il suo commercio e le sue industrie non siano violentemente scosse.

Non vorrei meritarmi taccia d'*esclusivismo* dottrinale, quasi ad una sola causa intenda riferire le ragioni di svariatissimi effetti; ma pure come si potrà diniegare una importanza grandissima ai principii economici che si bandirono dalle scuole dapprima, e che poscia dai libri e dai giornali passarono nella coscienza dei popoli?

L'Italia, che pur fu la prima a pigliar le mosse nelle scienze economiche rimase in disparte, e si lasciò precorrere dalle altre nazioni; sebbene col Gioja, col Romagnosi, col Manna e con altri preclari ingegni mandasse qualche raggio di viva luce, tuttavia non può dirsi che efficacemente scendesse nell'arringo e tenesse il posto che pur avrebbe potuto.

Però col risorgere alla vita di nazione, riprese alacremente le interrotte tradizioni coi nomi del Rossi, del Ferrara, del Boccardo, per dire dei più popolari.

II.

Fra la schiera degli egregi che ultimamente apparirono nell'arena scientifica, emerge per l'ingegno acuto ed operoso Pietro Sbarbaro, il quale fattosi strada colla periodica stampa, giovanissimo ebbe un meritato seggio nella R. Università di Modena.

Egli, dopo aver con varii scritti ed in ispecie con una dissertazione sulla *Filosofia della ricchezza* (Firenze, Cellini 1864), dato saggio del suo ingegno, a sommi capi indicava il metodo e gli scopi col quale avrebbe seguìto il corso libero d'economia politica che leggeva allora nella R. Università pisana.

A noi che in quel tempo lo seguivamo nelle sue ricerche scientifiche, apparisce l'ultimo suo lavoro *Delle Ragioni della Economia Politica* come una larga esplicazione di quel suo metodo, risultato di studii coscienziosi e vasti.

Non abbiamo a lamentare in questo scritto la mania comune, a' giovani in ispecie, di voler innovare e far mostra d'ingegno col rendersi singolari; e ciò appunto perchè espertissimo e studioso dei lavori più recenti che d'Inghilterra, Francia e Germania ci arrivano, non può l'egregio professore lasciarsi trasportare da cotale vanità, sebbene appalesi un'acutezza non comune d'ingegno nell'accogliere riservatamente le teorie talvolta eccentriche degli scrittori forestieri.

Il mio amico, dottor *Ugo Michelozzi*, non è molto, a buon diritto scriveva: « Fa veramente « onore a chi prende a trattare questioni im- « portanti lo sviscerarle e schiarirle con tutto « scrupolo, per modo che di nulla si giudichi « senza aver prima coscienziosamente valutato « il pro ed il contro; e senz'aver preso cogni- « zione di tutto quanto vi si può riferire. » E queste parole ch'egli applicava al libro del *Diritto Amministrativo* di *Saverio Scolari*, possiamo applicarle alle *Ragioni dell'Economia politica*, scritte dallo *Sbarbaro*, dove sono passate in rassegna e scandagliate le cause che gli scrittori attribuirono alle leggi economiche per sceverarne l'accettabile e con questo completare la teorica.

L'utilità del lavoro dello Sbarbaro apparisce ancor più manifesta, a nostro avviso, per ciò che raccogliendo il buono e il meglio che trovasi negli scrittori d'oltr'alpe, rende agli studiosi un segnalato servigio dispensandoli in qualche maniera da un particolareggiato esame delle opere menzionate, e nello stesso tempo indicando ad essi il criterio critico col quale farsi a studiarle. E nel rispondere a tale utilità, l'autore efficacemente concorre a render popolare la scienza, della qual cosa in Italia, più che altrove, è vivo il bisogno.

III.

Ma la maniera tutta filosofica colla quale nelle singole quistioni l'autore addentra lo sguardo, non fu, per quanto conosciamo, per anco tentata: e di questa veramente va lodato.

Se fu detto a ragione *le style c'est l'homme*, crederei si possa asserire *il metodo fare la scienza*, perchè invero questa non si appalesi nè comunichi pienamente, senza un metodo che più s'accosti alla natura delle ricerche, e tanto vantaggiosa risulti quanto più metodicamente esposta.

Il metodo dello *Sbarbaro* che parte da un concetto sintetico della scienza, non s'ha a credere che voglia negletta la parte pratica, poichè come apparisce dalla definizione della economia politica che qui riportiamo, da questa precipuamente attinga le leggi che poscia svolge nel suo trattato.

Ecco la definizione:

« La economia politica è la scienza delle con- « dizioni organiche dalle quali dipende la mas- « sima produzione, la più rapida circolazione, « la più equa distribuzione e la più vantaggiosa « consumazione della ricchezza. » Questa ricchezza poi viene definita per « il complesso delle « cose materiali e limitate atte a soddisfare i « bisogni dell'umana generazione. »

Stabilito l'oggetto e segnati i limiti della scienza economica — nel fare la qual cosa maestrevolmente viene chiarita la questione che l'economia non possa abbracciare tutti i rami della scienza sociale, ma semplicemente quelli che conforme alla definizione hanno per oggetto lo sviluppo della reale ricchezza — l'autore la mostra distinta dalla morale e viene a determinare i fondamenti razionali della economia politica, che con profondo discernimento chiarisce nei quattro articoli del *Bisogno*, della *Libertà*, della *Socievolezza* e della *Perfettibilità* indefinita dell'uomo.

Definita la produzione per il « complesso « delle opere necessarie a rendere effettiva ed « attuale la capacità astratta e potenziale, che è « nelle cose materiali, di essere utili alla umana « generazione, » entra a svolgere ampiamente la questione agitatissima dei limiti della produzione; piglia ad esaminare, ad uno ad uno, i tre strumenti principali indispensabili ad ogni opera produttiva, il *lavoro*, il *capitale*, la *terra*; ne determina e segna i caratteri, ne spiega la natura, e le condizioni organiche d'efficacia e di potenza nel modo che riportiamo:

Il lavoro è: « l'esercizio regolare delle fa- « coltà umane ordinato alla produzione della « ricchezza; » le condizioni « dalle quali, uni- « versalmente procede il massimo grado di po- « tenza e di efficacia produttiva che possa at- « tingere il lavoro sono la *libertà;* cioè il di- « ritto naturale di esercitare le facoltà produt- « tive secondo il nostro talento, sotto la nostra « responsabilità e dentro i limiti della comune « giustizia — la *divisione* o *partizione* del la- « voro, per la quale s'intende tanto la separa- « zione delle molteplici industrie, delle varie « specie di occupazioni le quali contribuiscono « al mantenimento e al comodo dell'umana so- « cietà, quanto la suddivisione fra i diversi uf- « fici, tra le varie incumbenze od operazioni che « si eseguiscono nella sfera di ogni particolare « industria, od impresa produttiva — la *mora-* « *lità* tanto nell'indole astratta (prerogativa « dell'uomo) quanto nei buoni effetti prodotti « dal lavoro, quanto ancora nell'influenza che « sul lavoro esercita la pubblica e privata mo- « rale. »

L'autore entra a parlare del *capitale* ossia del « prodotto risparmiato e ad un ulteriore « produzione indirizzato » e viene a sviluppare con non comune corredo di dottrina e di senno critico i tre elementi inclusi nella vera nozione del capitale — 1° una produzione effettiva — 2° un atto di previdenza, un *risparmio* — 3° la preordinazione dell'oggetto risparmiato a novell'opera produttiva.

Qui s'arresta lo scritto dello *Sbarbaro* che speriamo presto condotto a termine, perchè in esso gli studiosi della scienza economica possano trovare un manuale che elevandosi ad importanza pari a quella di molti dei più lodati lavori d'oltralpe, nulla a un tempo lasci a desiderare quanto a chiarezza e lodevole concisione di stile. Speriamo con queste brevi cenni d'avere invogliato il lettore ad acquistare piena ed intera cognizione di questa prima parte — così la chiamerei — del corso filosofico di ecoeconomia politica del professore Sbarbaro.

Come s'avrà avveduto il lettore dallo schema tentammo adombrare, la scienza economica, in questo lavoro è sviluppata con altezza di metodo pari all'indole dello insegnamento cui era chiamato l'autore: chè altro, come avvertiva il professore De-Virgilio in una sua lettera, debba essere l'insegnamento della economia politica in una scuola industriale o tecnica, ed altro quello in una Università.

Non si dee credere però che lo Sbarbaro corra il mondo delle astrazioni; le sue teorie egli le tragge dai fatti notorii proclamati dalla storia e dalla scienza, contemperando in tal guisa l'elemento razionale collo storico e sperimentale.

Dr C. S.

di cessazione di redditi nel corso dell'anno, e dalla data della cessazione;

3° Per giudicato dei Tribunali competenti quando sia ammesso il ricorso in via giudiziaria;

4° Per mancanza o irreperibilità della persona del contribuente;

5° Per impossibilità del contribuente o dei suoi eredi in caso di morte.

Art. 7. Per gli effetti del numero 2 dell'articolo precedente, il contribuente a cui sia cessato un reddito nel corso dell'anno, ne farà dichiarazione per iscritto alla Commissione di Sindacato del suo Comune o Consorzio.

La Commissione riconosce il fatto ed emette la sua decisione, la quale a cura del contribuente sarà presentata al Direttore delle tasse.

Quando il Direttore delle tasse ammette la decisione della Commissione, ordina con suo decreto la remissione dell'imposta, e quando non la ammetta, il contribuente potrà ricorrere nel termine di 8 giorni alla Commissione provinciale d'appello, il cui giudizio sarà definitivo.

Art. 8. I titoli che possono giustificare l'inesigibilità delle quote e che a seconda dei casi devono corredare i ricorsi, sono:

1° I decreti originali del Direttore provinciale delle tasse;

2° I giudicati del Tribunale;

3° I certificati della Giunta Municipale in cui sia dichiarato non essere conosciuto o non trovarsi più l'individuo cui riguarda la quota e non esservi persona che ne abbia la legale rappresentanza o l'amministrazione dei beni;

4° I processi verbali dell'Agente della coazione i quali provino non essersi trovato presso i contribuenti nè stabili, nè mobili, nè frutti pendenti che potessero essere pignorati, nè crediti, o rendite da poter essere sequestrati, ed i certificati occorrenti per dimostrare che il contribuente non possiede stabili.

Art. 9. Gli Agenti della coazione sono quelli autorizzati a tale ufficio a norma delle Leggi sulla riscossione delle imposte dirette vigenti nei diversi luoghi, ed i loro atti di processura sono compilati nelle forme stabilite dalle Leggi medesime.

Art. 10. Il Direttore delle tasse man mano che riceve i ricorsi, li annota sopra apposito registro e li trasmette tosto all'Agente delle tasse, il quale li registra esso pure, ed entro due giorni li invia al Sindaco del Comune cui rispettivamente riguardano le quote.

Art. 11. Ricevuti siffatti ricorsi, il Sindaco li sottopone alla Giunta Municipale che li esamina, assume le necessarie informazioni, ed emette il proprio avviso, scrivendo contro ciascuna quota nella colonna a ciò destinata nello stato se essa quota sia o no da ritenersi inesigibile, accennandone brevemente le ragioni.

Art. 12. Questa operazione sarà dalla Giunta suddetta compiuta nel termine di giorni *dieci* nei Comuni di popolazione minore di 20 mila abitanti;

sedici nei Comuni di popolazione minore di 50 mila abitanti;

trenta nei Comuni di popolazione maggiore.

Tali termini decorrono dalla data in cui il Sindaco ha ricevuti i ricorsi trasmessigli dall'Agente delle tasse, al quale deve ritornarli tosto che siano muniti dell'avviso della Giunta.

Art. 13. Trascorso il termine di cui nell'articolo precedente senza aver ricevuto dal Sindaco i ricorsi, l'Agente delle tasse ne dà avviso al Prefetto o Sotto Prefetto che li fa ritirare dall'Ufficio del Comune, e li restituisce all'Agente.

Art. 14. A misura che riceve o ritira dai Sindaci i ricorsi, l'Agente delle tasse verifica la regolarità degli atti di cui sono corredati, esamina le ragioni adotte dal reclamante, quelle contrapposte dalla Giunta, quando questa abbia emesso il suo avviso, ed aggiungendovi il proprio parere, li rinvia al Direttore delle tasse non più tardi di quindici giorni dalla data della spedizione fattagli dal Sindaco o del ritiro del ricorso dall'Ufficio del Comune.

Art. 15. Il Direttore, ritornatogli dall'Agente i ricorsi così istrutti, si accerta principalmente della regolarità e validità dei documenti che li corredano, e dopo considerati gli avvisi della Giunta e dello Agente delle tasse, propone lo sgravio di quelle quote la di cui inesigibilità sia a termini del presente Decreto pienamente giustificata, e ad un tempo il rifiuto delle altre.

Tali proposte distinte per Comune o per Consorzio, saranno per Provincia portate in un quadro il quale, dopo di essere completato coll'aggiunta in apposita colonna delle somme perdute su il contingente per l'osservanza dell'articolo 30 della Legge 14 luglio 1864, numero 1830, sarà trasmesso in doppio originale al Ministro delle Finanze, con quelle osservazioni che saranno del caso.

Art. 16. Quando il Ministro non trovi necessario farsi spedire i ricorsi coi loro documenti, e nulla abbia ad eccepire sulle proposte del Direttore, rinvia munito di suo decreto di approvazione uno dei due originali del quadro al Direttore.

Art. 17. All'appoggio del quadro approvato dal Ministro, il Direttore compila le ordinanze di sgravio separate per Comune, le quali devono contenere la descrizione esatta di ciascuna quota decretata inesigibile, divisa in regia, provinciale, comunale e rispettivi centesimi di riscossione, e le spedisce agli Agenti della riscossione cui riguardano, insieme coll'elenco di quelle altre quote che fossero state rifiutate.

Art. 18. Una copia delle dette ordinanze di sgravio sarà dal Direttore medesimo spedita al rispettivo Prefetto il quale darà le disposizioni che potessero occorrere per rimborsi dovuti dalla Provincia e dai Comuni per centesimi addizionali di loro ragione.

Art. 19. L'Agente della riscossione pervenutegli le ordinanze di sgravio ed i rifiuti, emargina sui ruoli contro ciascuno rispettivo articolo il pagamento per ordinanza di sgravio della quota, spicca dal giornale a matrice le relative quitanze, e le manda al Direttore che le conserva unitamente alle minute delle ordinanze.

Quando le quote rifiutategli non siano state versate, deve l'Agente stesso versarle in cassa immediatamente, ed emarginarle nei ruoli, e spiccarne le quitanze, come per le altre tranne che queste rimangono presso di lui.

Art. 20. Gli Ispettori e gli Agenti delle tasse che dopo la emissione delle ordinanze di sgravio delle quote inesigibili, si recano nei luoghi di residenza degli Agenti di riscossione, verificano se i ruoli sono interamente emarginati e saldati, ed in caso contrario ne faranno immediatamente rapporto al Direttore il quale, ove lo creda necessario, ne riferisce al Ministro per quei provvedimenti che saranno del caso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 25 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. LANZA.

Relazione a S. M. del Ministro delle Finanze, in udienza del 3 settembre 1865 sulla riduzione del prezzo del sale di Salso al prezzo del sale ordinario.

SIRE,

Il sale si estrae a Salso nel Parmense, come a Volterra in Toscana, dalla evaporazione artificiale dell'acqua delle sorgenti naturali od artificiali, che emergono da terreni circostanti.

Il costo di produzione di queste specie di sale fintantochè non si trae partito delle altre sostanze contenute nelle acque madri, riesce maggiore del costo del sale ottenuto dalla evaporazione naturale delle acque marine.

Quindi nella tariffa di vendita del sale il prezzo del sale di Salso e di Volterra è uguale al prezzo del salemacinato.

Così il sale di Salso e di Volterra si vende, col decimo di guerra, lire 49 50 al quintale mentre il sale comune si vende lire 44.

Ora questa differenza di prezzo è perfettamente giustificata pel sale di Volterra, il quale per la sua purezza e bianchezza, malgrado il maggior prezzo, attrae siffattamente i consumatori, che la richiesta è superiore alla produzione. Invece il sale di Salso non si raccomanda per maggiori pregi di quelli del sale ordinario, per cui i consumatori specialmente dopo l'aumento generale del prezzo del sale, mal si risolvono a pagarlo a un prezzo più elevato. Succede quindi che i magazzini governativi si vadano riempiendo di questo sale che vi si deve ricevere in notevoli quantità, per contratto preesistente, senza poterne fare uno smercio corrispondente.

Urge quindi il ridurre il prezzo del sale di Salso al prezzo del sale ordinario, ed io prego la M. V. a voler onorare della Regal Sua Firma l'annesso schema di Decreto, che verrà poi presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Il numero 2461 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la Legge 24 novembre 1864, n° 2006;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. — Il sale di Salsomaggiore di qualità non superiore a quella del sale comune sarà dal 10 settembre in poi venduto al prezzo dello stesso sale comune.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

In esecuzione delle disposizioni contenute nel Decreto del 9 agosto ultimo, S. M. ha con altro Decreto, firmato nell'udienza del 24 detto mese, collocato in disponibilità per riduzione di ruoli i qui sottonotati Consiglieri di Prefettura, cioè:

Con la metà dello stipendio:

Verani Masin barone avv. Carlo, consigliere di 1° classe a Cuneo;

De Candia cav. avv. Antonio, id. id. a Genova;

Folinea avv. Alfonso, id. id. a Salerno;

Serra cav. Angelo, id. id. a Bergamo;

Castellani cav. avv. Giacinto, id. di 2° classe a Cuneo;

Pes di S. Vittorio cav. avv. Gio. Antonio; id. id. a Ravenna;

Paoletti del Melle cav. avv. Alessandro, id. id. a Milano;

Occhini Cesare, id. id, a Pisa;

Satta avv. Efisio, id. id. a Cagliari;

Isnardi avv. Felice, id. id. a Catanzaro;

Pasqualino marchese Giuseppe, id. di 3° classe a Palermo;

Serra Achille, id. id. a Porto Maurizio;

Degli Uberti Raffaele, id. id. a Catanzaro;

Brughera dott. Emilio, id. id. a Grosseto;

Incisa di Camerana cav. avv. Paolo, consigliere di 1° classe in aspettativa:

Tommasi avv. Innocenzo, id. id. id.;

Casanova cav. avv. Alessandro, id. id. di 2° classe in aspettativa;

Col terzo dello stipendio:

Pedrini avv. Matteo, consigliere di 1° classe a Bologna;

Camerata Scovazzo Giuseppe, id. id. a Noto;

Sileci Emanuele, id. id. a Trapani;

Taccari avv. Vincenzo, id. id. a Girgenti;

Riola avv. Lorenzo, id. id. a Genova;

Medri dottor Ubaldo, id. di 2° classe a Perugia;

Soragni avv. Giovanni, id. id. a Reggio d'Emilia;

Friscia Antonino, id. id. a Cosenza;

Causale Nicola Antonio, id. id. a Massa:

Sabatini cav. Liborio, id. id. a Girgenti;

Gentile Alfonso, id. id. a Ferrara;

Farchi Vincenzo, id. id. a Cagliari;

Lavaggi avv. Emilio, id. id. a Modena;

Palopoli Domenico, id. id. a Parma;

Canuti cav. Filippo, id. id. a Parma;

Nanni Levera ing. Domenico, id. di 3° classe a Bologna;

Rossi avv. Agostino, id. id. a Forlì;

Salvo cav. Rosario, id. id. a Palermo;

Carini Placido, id. id. a Messina;

Spadaro Calapai avv. Michele, id. id. a Reggio di Calabria:

Castelli Giuseppe, id. id. a Messina;

Fassini Camossi barone avv. Mario, id. id. ad Alessandria;

Genoino conte Francesco Paolo, id. id. ad Aquila;

La Ginestra Giuseppe, id. id. a Bari;

Gentile Nicola, id. id. a Chieti;

Piccioli Oronzo, id. id. a Lecce;

Chiarizia Vincenzo, id. id. ad Aquila;

Forleo Bonaventura, id. id. a Lecce;

Caracciolo Emilio, id. id. a Caserta;

Grossi Nicola, id. id. a Bari;

Sbaraglia avv. Berardo, id. id. a Campobasso;

Casotti barone Francesco, id. id. a Foggia;

Passalia Giuseppe, id. id. a Reggio di Calabria;

De Caria Anselmo, id. id. a Catanzaro;

Fanelli Costantino, id. id. a Salerno;

Fabbroni Gian Gastone, id. id. ad Arezzo;

Celano Emilio, id. id. a Caserta;

Castaldi Luigi, consigliere di 1° classe in aspettativa;

Trotti nobile cav. Antonio, id. di 2° classe in aspettativa;

Scarzelli conte avv. Antonino, id. id. id.;

D'Agostino Gian Lorenzo, id. id. id.;

Torregrossa avv. Giovanni, consigliere aggiunto in aspettativa;

Basini avv. Giuseppe, id. id. id.

Con Decreto firmato da S. M. nell'udienza medesima sono state fatte nel personale della Carriera superiore amministrativa le seguenti nomine e traslocazioni a far tempo dal primo del corrente settembre, cioè:

Sono tramutati i sotto descritti Consiglieri:

Lastrucci Domenico e Chiaradia avv. Emidio, il primo da Potenza, il secondo da Pavia, entrambi ad Aquila;

Carosio avv. Giovanni Battista da Cuneo ad Alessandria;

Canera di Salasco cav. avv. Giuseppe da Ancona a Massa e Carrara;

Pizzi avv. Pietro da Piacenza a Perugia;

Papazzoni nobile Fabio da Benevento a Ferrara;

Miceli Giuseppe da Catania a Cagliari;

Guala avv. Carlo da Firenze a Como;

Fasella avv. Luigi da Novara a Cuneo;

Dolfin Boldù conte dott. Gerolamo da Bari a Firenze;

Perrino Ferdinando da Salerno a Forlì;

Bolla avv. Gaspare da Palermo a Genova;

Stazzone cav. Filippo da Trapani a Girgenti;

Stuzzo cav. Filippo da Foggia a Messina;

Quaglia avv. Giacinto da Noto a Palermo;

Gatti Stanislao da Napoli a Foggia;

Genoino marchese Ignazio, da Napoli a Bari;

Ripa dottor Luigi, da Piacenza ad Ascoli;

La Mola Antonio, da Avellino a Salerno;

Grosso avvocato Vincenzo, da Bergamo a Caserta;

Zanardini avv. Angelo, da Porto Maurizio a Bergamo;

Tasca avv. Angelo, da Perugia a Porto Maurizio;

Mezzini dott. Alfonso, da Ferrara a Bergamo;

Forti Valerio, da Teramo a Catanzaro;

Arata avv. Vincenzo, da Ascoli a Siena.

I consiglieri delegati:

Spada conte Adolfo, da Ancona a Modena;

Coffaro Gaetano, da Bergamo ad Ancona;

Solinas cav. avv. Raffaele, da Milano a Como;

Amour cav. avv. Camillo, da Reggio d'Emilia a Milano.

Il sotto-prefetto:

Soragni cav. avv. Agostino da Termini ad Urbino;

Il consigliere aggiunto:

Reichlin barone avv. Felice, da Salerno a Napoli.

Sono nominati:

Ferrari dottor Scipione, consigliere ad Ancona, sotto-prefetto a Termini;

Maury avv. Giovanni, sotto-prefetto a Mondovì, consigliere delegato a Reggio d'Emilia;

Serpieri cav. avv. Achille, sotto-prefetto a Castellamare, consigliere ad Arezzo;

Vitelli Spano cav. avv. Giovanni, sotto-prefetto ad Ivrea, consigliere delegato a Bergamo;

Cammarota Gaetano, consigliere a Napoli, consigliere delegato a Brescia;

Albini avv. Rinaldo, sotto-prefetto ad Iglesias, consigliere delegato a Cagliari;

Intrigila Giovanni, consigliere a Caltanisetta, consigliere delegato a Catania;

Carlotti avv. Amilcare, consigliere delegato a Catania, consigliere a Cagliari;

Bich barone avv. Claudio, consigliere a Como, consigliere delegato a Siracusa;

Calvino Angelo, consigliere a Lucca, consigliere delegato a Girgenti;

Vanetti dott. Francesco, consigliere a Modena, sotto-prefetto a Vergato;

Mezzoprete cav. Emidio, consigliere delegato ad Alessandria, sotto-prefetto a Castellammare;

Salaris cav. avv. Efisio, sotto-prefetto ad Urbino, consigliere delegato ad Alessandria;

Vaglienti cav. avv. Cesare e Craveri avv. Vincenzo, consiglieri a Torino, il primo sotto-prefetto ad Ivrea, il secondo sotto-prefetto a Mondovì.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

SEGRETARIATO GENERALE.

AVVISO.

Il giorno 24 maggio 1865 venne consegnato all'Uffizio di Posta in Torino coll'indirizzo a Firenze, Ministero delle Finanze, Segretariato Generale, un grosso pacco coperto in carta bleu contenente copia di un progetto di Decreto Reale di concessione per parecchie derivazioni di acqua ed occupazioni di spiaggia a diversi Individui e Corpi morali; al Decreto erano uniti Atti pubblici di sottomissione e fascicoli d'Ufficio in n° 33.

Tale spedizione, non essendo giunta al suo indirizzo, si fa invito a quello degli Uffici Governativi cui fosse per caso giunta in isbaglio, di tosto rivolgerla al Ministero di Finanze in Firenze.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del Regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle cartelle e polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resteranno di pieno diritto annullate le cartelle e polizze precedenti.

Cartella N. 2835, in data 16 marzo 1852, del deposito di L. 1200, fatto dal 16° reggimento fanteria per disposizione del Ministero de la Guerra, a titolo di fondo di surrogazione militare, assegnato dappoi a Colombo Francesco.

Cartella N. 18896, in data 16 novembre 1861, del deposito di L. 200, fatto da Bargone Stefano qual contabile postale.

Polizza N. 1687, in data 17 maggio 1865, del deposito di L. 300 di rendita, fatto da Giordana Antonio per cauzione verso il Ministero dei Lavori Pubblici, a garanzia della provvista di carbone di legna.

Torino, li 16 giugno 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(1° *Pubblicazione.*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate, spedite dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Polizza n° 1185 in data 31 ottobre 1864 del deposito di lire 3599 23 fatto dalla Direzione della società anonima delle Strade Ferrate Livornesi per indennità d'espropriazione dovuta a Pizzoni Benedetto, Oreste, Fausto ed Armellina del fu Francesco.

Id. n° 1584 in data 6 dicembre 1864 del deposito di lire 91 71 fatto dalla Direzione suddetta per frutti dovuti in dipendenza d'espropriazioni a Pizzoni Benedetto, Fausto ed Armellina del fu Francesco.

Torino li 31 agosto 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
P. GHINELLI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(1° *Pubblicazione.*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento nella polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 521 del deposito di lire 300 fatto da Marro Antonio di Garessio per cauzione dello appalto per la costruzione d'un muro di sostegno lungo la strada nazionale del littorale presso Rocche-Vadino.

Torino, li 31 agosto 1865.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del Regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con Regio Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione di deposito sotto designata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Dichiarazione n° 1706 in data 31 dicembre 1861 per deposito di lire quaranta di rendita fatta da Gedda Giacomo per cauzione di contratto 24 dicembre predetto per provvista di assicelli, verso l'amministrazione della guerra.

Torino, li 31 agosto 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con Regio Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione di deposito sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la dichiarazione precedente.

Dichiarazione n° 252 in data 4 giugno 1858 per deposito della rendita di lire 250 fatta dal conte Beltrami Pietro a cauzione dell'affittamento per anni 14 dei sugheri esistenti nei boschi demaniali situati in trenta comunità della Sardegna.

Torino, li 31 agosto 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.
Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Campobasso.

Presidente, Iacampo Diego — Vice-presidente, Colavita Baldassare — Segretario, Fazio avv. Ruggiero — Vice-segretario, Santoro Vincenzo.

Provincia di Sassari.

Presidente, professore cav. Maninchedda — Vice-presidente, cav. Enrico Geracé — Segretario, avvocato Giacomo Leoni — Vice-segretario, avvocato Antonio Mannuta.

Provincia di Alessandria.

Presidente, avvocato Filippo Mellana, deputato al Parlamento — Vice-presidente, marchese Santo Cambiaso — Segretario, ingegnere cav. Pera — Vice-segretario, avvocato Enrico Sparso.

Nel Consiglio Provinciale di Parma, in seguito alla rinuncia dell'ufficio di Vice-segretario data dal dottor Emilio Casa, gli fu surrogato il cav. professore Alfredo Varron.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Economist* parlando della riunione delle squadre francesi ed inglesi a Portsmouth dice:

« Non vi ha nissuna ragione per credere, che l'imperatore dei Francesi abbia dei secondi fini mostrando al mondo come la Francia e l'Inghilterra siano unite.

« L'Inghilterra è decisa a conservar sempre la sua libertà d'azione alla quale l'imperatore Napoleone III non intende menomamente opporsi.

« È evidente che l'alleanza cordiale ed attiva fra le due nazioni, è la più grande garanzia data ai piccoli Stati dell'Europa contro i loro possenti vicini.

« Dal momento che Francia ed Inghilterra pronunziano unite un « No » non potrà essere commesso nissun grande delitto nazionale, non fatta oppressione alcuna.

« Del resto l'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra non fu mai così sincera, mai tanto sicura come oggidì.

« L'imperatore ci comprende meglio, ci stima, ci ama, e ci rispetta più che non l'abbia fatto nissun monarca francese da un secolo a questi giorni; egli conosce tutta l'importanza della nostra amicizia, ed avendo fatto più di qualunque altro a favore degl'interessi materiali e commerciali della Francia, che gli predilige, egli ama coltivare questa amicizia fra i due paesi sorgente per essi d'incomparabile profitto. »

— Il giorno 2, verso le 7 di sera, l'ammiraglio Michele Seymour, comandante in capo del porto di Portsmouth convitava ad un pranzo il duca di Sommerset, il ministro della marina, e gli ammiragli francese ed inglese.

Dopo il pranzo intervennero al ballo offerto dall'ammiragliato e dalla marina inglese nell'arsenale; le danze cominciarono verso le dieci della sera e continuarono sino alle sei del mattino. Alle otto v'ebbe lo scambio delle visite fra i due ministri, e gli ammiragli, ed alle nove la squadra francese si preparava alla partenza.

Una grande quantità di yacht e di battelli a vapore accompagnarono la squadra sino al di là della portata del fuoco flottante del Nab.

(*Patrie*)

FRANCIA. — La *Patrie* ha il seguente telegramma del 3 settembre da Cherbourg:

Le squadre francesi sono arrivate ier sera verso le ore sei e mezzo in rada di Cherbourg.

Esse avevano levata l'àncora a Spithead alle nove del mattino.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 31 agosto alla *Patrie*:

« Colla convenzione di Gastein si venne a stabilire un nuovo provvisorio; resta a vedere se questo servirà alle viste dell'Austria più che agli interessi della Prussia.

« Ecco a questo riguardo quel che si dice a Berlino — pel duca di Augustenburgo non vi ha più probabilità alcuna; v'ha luogo a credere adunque che le popolazioni dei Ducati dovendo optare fra il duca di Oldenburg e l'annessione alla Prussia si pronunzieranno a favore di quest'ultima. Come il provvisorio col prolungarsi riesce funesto al paese, così i Ducati comprenderanno che essi devono fare ogni sforzo per metter fine ad ogni agitazione respingendo qualunque considerazione di un carattere personale o passeggiero per non consultare che gl'interessi reali e duraturi. Rientrando la calma, le popolazioni si convinceranno che sarà più vantaggioso per loro di unirsi alla Prussia, anzichè servire all'ambizione di un pretendente, od all'egoismo di una casta, la quale creando un piccolo sovrano spera sottrarsi a tutti quei pesi che in un grande Stato gravitano ugualmente su tutti i cittadini. Il gabinetto prussiano teme meno di quel non si creda l'applicazione del principio del voto popolare. La pubblica opinione in Germania ha più d'una volta rimproverato alla Prussia di non avere fatto appello al voto nazionale per prevalersene contro la gelosia dei piccoli principi tedeschi. Può essere che l'esperienza fatta nella questione dei Ducati le abbia insegnato ad essere meno scrupolosa per quanto riguarda questi principii.

« Questo è il linguaggio che si tiene ora nei circoli di Berlino; e si può facilmente dedurne che la convenzione di Gastein, il cui carattere provvisorio non è abbastanza conosciuto, non è che il punto di partenza di una nuova situazione che provocherà in avvenire più seri avvenimenti. »

La *Volks. Zeit.* di Berlino afferma che la prestazione del giuramento di fedeltà del Lauenbourg sarebbe stato prorogato; ma la presa di possesso del territorio avrebbe luogo immediatamente, siccome quella che non esige nè la presenza personale del sovrano nè la cooperazione della Camera. Basterebbe a ciò un commissario reale il quale farebbe proclamare il fatto compiuto, e prenderebbe atto della ricognizione del nuovo sovrano da parte dei funzionari del paese.

GERMANIA. — Sulla fede di sue private corrispondenze la *Nat. Zeit.* di Berlino dice che la Prussia e l'Austria si sarebbero accordate sui seguenti punti:

Di continuare senza interruzione le trattative per arrivare ad una soluzione definitiva, e non

lasciarle sin tanto che non sia raggiunto lo scopo;

Di prendere, per quanto è possibile, per base i principii di federazione;

Di mantenere il principio di indivisibilità dei ducati dell'Holstein e dello Schleswig, e per conseguenza di incorporare anche quest'ultimo alla confederazione tedesca.

— Si scrive da Schleswig alla *Gazzetta di Kiel* in data del 3 settembre:

« Il governo provvisorio dei Ducati è avvertito che verrà sciolto col giorno 14 di questo mese.

« La città di Kiel sarà sede del nuovo governo civile e militaee dell'Holstein; governo che entrerà in funzione col giorno 15 del mese.

« Il luogotenente maresciallo di campo de Gablentz arriverà il giorno 14 per rimpiazzare il signor Halbhuber. (*Havas*)

AUSTRIA. — Si legge nel *Fremdenblat* di Vienna:

« Tutti riconoscono che la questione transilvana è il perno della questione costituzionale. Se l'unione fra l'Ungheria e la Transilvania diventa un fatto la indipendenza degli ungheresi avrà fatto un gran passo, ed il dualismo regnerà nella unione personale fra l'Austria e l'Ungheria. D'altra parte è innegabile che ogni accomodamento definitivo coll'Ungheria, ogni consolidazione dell'ordine nostro costituzionale rimangono problematici sinchè non sia risolta la questione dell'unione della Transilvania.

« La soluzione della questione transilvana quale a grande stento era stata raggiunta dal signor Schmerling trovò pochi aderenti, e pochissimi ammiratori nel sedicente partito costituzionale centralizzatore.

« Tutti sanno quanta diffidenza abbiano mostrata nel Reichsrath i membri della opposizione verso i colleghi della Transilvania.

« Era evidente che la giovanile fedeltà costituzionale dei Sassoni e dei Rumani, il loro entusiasmo per la monarchia erano legali alla loro devozione assoluta al ministero; e certi esperimenti fatti antecedentemente ci autorizzano a credere che una fedeltà politica troppo scrupolosa non sia virtù che figuri fra le doti, e le abitudini delle classi inteligenti Sassoni-Rumane e Transilvane.

« Ogni governo adunque con un programma diametralmente opposto a quello del signor Schmerling potrà contare su di un concorso abbastanza forte dei circoli non magiari nella Transilvania.

« Al punto a cui sono ridotte le cose, egli è fuor di dubbio che stanno per l'unione fra l'Ungheria e la Transilvania tante ragioni di diritto quante ne ha per sè l'unione fra l'Ungheria e la monarchia.

« Bisognerà soltanto trovare un compromesso per far sì che si pronunzino tutti i partiti del paese circa alla posizione futura della Transilvania di faccia all'Ungheria.

« Una Dieta *ad hoc* che rappresentasse le quattro nazionalità della Transilvania dovrebbe decidere la questione in modo definitivo; ma la Dieta dovrebbe esser costituita sulle basi del principio d'uguaglianza.

« Noi riconosciamo tutta la risponsabilità che si assumerebbe con tale atto il governo; ma noi riconosciamo del pari che ci vuole finalmente una soluzione radicale, e che sarebbe una mezza misura quella di aspirare ad accomodarsi coll'Ungheria, nella previsione sicura che la questione transilvana offrirà di nuovo occasione per poter rompere il patto.

« Se si vuol finirla da vero coll'Ungheria bisogna avere il coraggio di assumere tutta la responsabilità delle conseguenze del fallito tentativo di accomodamento. »

— Egli è ormai certo che la riunione della Dieta transilvana dovrà occuparsi esclusivamente dell'unione fra la Transilvania e l'Ungheria: nella revisione dell'attual regime costituzionale dovrà prendere per base del suo lavoro le leggi del 1791, il diploma Leopoldino, e la pragmatica sanzione, non che le leggi sulle uguaglianze delle differenti nazionalità, a datare dal regime attualmente in vigore.

Il censo per le prossime elezioni sarà esclusivamente basato sulla proprietà fondiaria; tutto al più rimarranno separate la giustizia e l'amministrazione, ma agli attuali amministratori verranno sostituiti gli *obergespans* del 1861; il governo superiore rimarrà composto come ora, ma gli verranno aggiunti i membri del governo del 1861; le sedi della Dieta, così come quella del governo verranno trasferite dalla città tedesca di Hermanstadt nella città magiara di Clausenburg.

Il censo che servirà di base alle elezioni esclude un gran numero di Rumani, i quali hanno in questi anni goduto del diritto elettorale; e la sostituzione degli *obergespans* del 1861 agli attuali governatori dà interamente in mano agli Ungheresi la direzione delle elezioni.

Il programma ungherese ha quindi tutta la probabilità di riescita. (*Nord*)

SPAGNA. — Il partito progressista fu sempre molto diviso; malgrado tutti gli sforzi fatti per istabilire l'accordo e l'unità d'azione necessari alla lotta, si trovano in questo partito dei principii di una scissura troppo marcata, principii che devono un giorno o l'altro finire con una rottura.

Questo risultato da tanti mesi previsto cominciò dal farsi sentire nella questione elettorale, nella quale stanno di fronte i due partiti, quello dell'azione e quello dell'astensione. Quando appunto si sforzava di designare il partito progressista come quello che guadagnava ogni giorno terreno, una violenta polemica impegnata fra i giornali stessi progressisti rese manifesta in un modo decisivo la scissura.

La discordia fra i progressisti dinastici, capitanati dal maresciallo Espartero duca della Vittoria, ed i progressisti antidinastici, guidati dal signor Olozaga, antico presidente del Consiglio dei ministri e già ambasciatore a Parigi, è oramai compiuta, pubblica, evidentissima.

La maggioranza dei progressisti si mostra favorevole al maresciallo Espartero, ed è evidente che il signor Olozaga sta per perdere l'ascendente che ebbe su questo partito dopo il 1836, ascendente dovuto alla sua eloquenza ed alla sua abilità.

Il signor Olozaga si è reso incompatibile colla regina; per i suoi discorsi e per l'impulso che dava al suo partito egli ha in modo troppo manifesto provato il suo astio contro la dinastia.

Il generale Prim resta su di un territorio neutro; ma pure egli non fa un mistero delle sue idee monarchiche, e non separa il suo programma dalla causa della regina e della famiglia reale.

Questa scissura sarà una causa di fiacchezza pel partito progressista; darà ancor più forza all'unione liberale che sta nuovamente al potere e che vi è incessantemente ricondotto, perchè esso rappresenta nella Spagna il grande partito nazionale.

Mentre che i progressisti discutono e si dividono, l'unione liberale organizza in tutte le provincie i suoi Comitati elettorali, si prepara con calma all'azione ed affronterà le elezioni con un assieme dovuto al concorso di tutti gli uomini più importanti delle provincie.

Le economie finanziarie incominciarono dalla marina; venne dato ordine di disarmare quattro fregate a vapore.

Entro tre mesi saranno compiti i due tronchi che devono aprire alla circolazione le linee ferrate dell'Andalusia e dell'Estremadura; per la prima si andrà direttamente da Baiona a Cadice, per l'altra da Madrid a Lisbona. (*Pays*)

BRASILE. — Si scrive da Rio Janeiro:

« Le truppe del Paraguay occupano sempre la provincia argentina di Corrientes ed una parte della provincia brasiliana di Rio Grande do Sul. I due corpi d'armata che marciavano in via paralella sulle due rive dell'Uraguay si sono riuniti sulla sponda dell'Ybiruy. Quest'armata conta circa 11,000 soldati, dei quali 2000 a cavallo.

« Nella sua marcia a traverso il territorio brasiliano si è segnalata per atti di barbarie appena credibili; il villaggio d'Itaqui fu saccheggiato; non furono risparmiati i Francesi, gl'Italiani, i Portoghesi; quelli che vollero difendere le loro proprietà vennero barbaramente massacrati.

« Giusta le ultime notizie, il generale Flores marciava verso l'Ybiruy per incontrarsi coi Paraguayani, ai cui fianchi stava pure la cavalleria dei colonnelli brasiliani Fernandez e Sezepedo.

« Essendo troppo basse le acque dell'Uraguay il visconte Pamandure non potè passare il Salto colle cannonniere che dovevano appoggiare il movimento di Flores ed operare sul corso superiore dell'Uraguay; ma la flottiglia è pronta, i soldati sono a bordo, ed al minimo crescere dell'acque i bastimenti si metteranno in cammino.

« Dietro quanto accenna la strada battuta dai Paraguayani, il piano del generale Lopez era d'impadronirsi della città di Salto, e di là marciare su Montevideo chiamando all'armi il partito ostile al generale Flores mentre l'armata che occupa la provincia di Corrientes sotto il comando del generale Robles deve marciare contro l'armata alleata a Concordia.

« Questo piano è già andato in parte fallito; poichè da una parte Flores si è posto fra Salto e l'armata paraguayana, e dall'altra il generale Flores rimasto inattivo prende i suoi quartieri d'inverno a Empedrado sulla sponda dell'Ybiruy. Flores raggiungerà i generali Caldwel e Canavarro accampato presso il guado di Santa Maria.

« Un decreto del ministro della guerra chiama sotto le armi tutte le guardie nazionali dell'impero: il luogo di riunione è a Uroguoyona ed a San Gabriel; provincia di Rio Grande do Sul, dovà attualmente si trova l'imperatore del Brasile.

« Il barone di Porto Alegre venne nominato generale in capo dell'armata del Sud; questa scelta venne accolta con entusiasmo dai soldati; i reggimenti di Rio-Grande conoscono questo generale che ha strenuamente combattuto con loro alla battaglia di Monte Caseros.

« Il generale Urquiza era alle sue stanze di San Jose e riorganizzare la sua piccola truppa.

« Prima di lasciar Concordia il generale Urquiza con Mitre e Flores passò in rivista sta le truppe alleate forti di 23 mila soldati. Il più perfetto accordo regnava fra i tre generali, ed Urquiza afiermò che pel mese di agosto egli verrebbe col suo contingente a riprendere il suo posto nell'armata sotto gli ordini del generale Mitre.

« La squadra brasiliana era a Chamberal col vapore argentino *Guardia Nacional*; nel porto di Corrientes stazionavano sei vapori paraguayani. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Riproduciamo dal *Corriere delle Marche* la seguente lettera che il signor Pietro Jenny, consigliere nazionale alla Dieta della Svizzera, il quale per molti anni dimorò in Ancona, indirizzava al conte Fazioli, sindaco di quella città:

« Schwanden, li 31 agosto 1865.

« *Ill.mo signor Conte*,

« Un cenno del mio socio ed amico signor Carlo console Ribighini della posizione compassionevole di una quantità numerosa di vedove e di orfani che pel terribile morbo asiatico hanno perduto il capo di famiglia e con esso il nutritore e sostegno, m'impegnò di ricorrere al cuore pietoso di molti miei amici e conoscenti onde concorrere ad assistere, benchè con piccoli mezzi, a tanta disgrazia.

« Una circolare rilasciata ha fruttato sino ad oggi, sono lieto di poterlo annunziare a V. S., la somma di franchi 2865, e spero che fra pochi giorni qualche altro centinaio ci si potrà aggiungere.

« Mi pregio intanto di rimetterle la somma suddetta in un mandato a carico della mia casa di costà, pregando V. S. di prenderne memoria impiegandola nel senso dei donatori esclusivamente in favore delle misere vedove ed orfani bisognosi.

« Pregando inoltre V. S. per un cenno di ricevuta, mi onoro di esprimerle in questa occasione i sensi della mia ammirazione per il nobile contegno ch'ella in particolare e tanti altri magistrati dell'ottima e disgraziata nostra città di Ancona hanno saputo mostrare.

« Il buon Dio rimerita la virtù! Questa verità, e la stima, la gratitudine e direi la venerazione della popolazione intera sia lor di ricompensa.

« Accolga la S. V. l'espressione di questi sentimenti anche dallo scrivente che si protesta,

« Della S. V. Ill.ma

« Dev.mo serv. P. Jenny Cons. Naz. della Casa P. Blumer e Jenny. »

— Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Intorno al disastro della ferrovia Brindisi-Ancona riceviamo i seguenti particolari in data di Cupra Marittima (provincia di Ascoli-Piceno) 2 settembre:

Il giorno 31 agosto p. p. circa le ore 5 pomeridiane un furioso temporale, accompagnato da abbondantissima gragnuola, imperversò nel territorio di Massignano e di Cupra Marittima danneggiando gravemente quelle colte campagne. Ma il più terribile danno accadde sulla riva dell'Adriatico, ad un chilometro e mezzo dalla stazione ferroviaria di Cupra Marittima. In quel punto, la furia delle acque condotte da un torrente, fu tale che rovesciò alla sua foce un ponte della ferrovia, trascinandolo in mare. Pochi minuti dopo la caduta del ponte, alle ore 6 pomeridiane circa, un treno diretto proveniente da Brindisi per Ancona, si avvicinava con massima velocità al luogo ove il ponte era caduto. I segnali fattigli non vennero veduti dal capo convoglio, nè da altri, per la fittissima pioggia e gragnuola che lo impedivano. Perlochè d'improvviso la macchina e l'intero convoglio precipitarono dentro il torrente, reso più tremendo dalle onde del mare che tempestose lo invadevano.

Parole non valgono a descrivere la catastrofe spaventosa. Un uomo generoso, che abitava poco lontano dal luogo del disastro, Serafino Lisciani di Cupra Marittima, di anni 50, con moglie e molti figli anche tenerissimi, giardiniere del cavaliere Vinci di Fermo, vide l'orrendo spettacolo, e corse a prestare aiuto agli infelici che si trovavano nel convoglio precipitato, in parte ridotto a frantumi.

Il Lisciani gettossi più volte a nuoto fra le onde tempestose del torrente e del mare, e solo, trasse in parecchie volte dai fracassati e sommersi vagoni a salvamento le seguenti persone: 1. Dott. Finzi di Mantova, sottotenente, farmacista nell'ospedale militare di Teramo; 2. Angelo Banchi di Binago, addetto alle costruzioni ferroviarie; 3. N. N. di Lecce, ricevitore nella dogana di Ancona; 4. la moglie di lui; 5. un bambino di mesi 9; 6. altro bambino di anni 4, figli dei medesimi; 7. Luigi Canavero, torinese, sottotenente di fanteria; 8. la di lui moglie; 9 il macchinista del treno; 10, 11, due impiegati dello stesso treno. Questi tre ultimi erano gravemente feriti. Nella liberazione dell'ufficiale signor Canavero e consorte, il bravo ed eroico Lisciani fu coadiuvato da Giuseppe Sangiorgio di Candia canavese, provincia d'Ivrea.

Sparsa la voce di tanta calamità, corse la stessa notte del 31 al luogo fatale il sig. Oddono Feliciano luogotenente dei Reali Carabinieri, comandante la luogotenenza di Fermo, e dispiegò in tale occasione sì grande abnegazione e coraggio, riportando anche una leggera ferita ad un piede, e tale e tanta attività e premura per que' sventurati da meritarsi ogni elogio. Nella stessa sera vi accorse pure il valoroso giovine signor Pelizzoli Emilio di Mantova, brigadiere delle guardie doganali in Cupra Marittima, che, accompagnato dai suoi uomini, si unì al signor tenente Oddono nel prestare ogni possibile soccorso ai viandanti del sommerso treno. Nella mattina del 1° settembre vi accorsero da Fermo il sotto-prefetto cav. Ruffo, il regio procuratore con altri addetti al suo ufficio; nello stesso giorno vi accorsero il signor prefetto di Ascoli cav. Gerra, il capitano dei reali carabinieri, signor Pellegrini, il signor Ugo segretario in capo, il signor avv. Arata, consigliere di prefettura, il signor Cesare Pajelli, ispettore della Guardia nazionale. Da Macerata vi accorsero il regio procuratore generale signor avv. cav. Montessoro, ed il signor Maggi dei Reali Carabinieri.

Appena questa notizia funestissima giunse al sindaco di Cupra Marittima, cav. Gregorio Possenti, egli tostamente inviò al luogo del disastro parecchi uomini, un certo numero di Guardie nazionali, e vetture per trasportare i viaggiatori salvati al paese, insieme al medico chirurgo dott. Andrea Mondini, veneto. Poi nella stessa sera il sindaco medesimo si condusse in luogo, ove trovavansi otto dei disgraziati viandanti, quasi tutti danneggiati e feriti, sebbene leggermente, insieme al medico primario dott. Dazio Olivi; e quindi ambedue si condussero ancora al luogo dell'avvenuta disgrazia.

Prestati, ai viaggiatori salvati, i primi soccorsi, quattro di loro vennero cortesemente ospitati presso di sè dal signor Tornielli, di Novara, uomo cordialissimo, capo della stazione ferroviaria di Cupra Marittima; altri due vennero alloggiati in sua casa dal suddetto Sindaco, altri due furono accolti presso di sè dal dottor Dazio Olivi. Due feriti gravemente furono posti in una casa del borgo, a premura del Sindaco sullodato, per essere curati.

Tutti questi signori dimostrarono le più cordiali premure a vantaggio degl'infelici viandanti feriti. Notiamo che fra i morti rinvenuti sono il capo convoglio, due postali ambulanti, il fochista; e fra i feriti sono il macchinista e due altri impiegati del treno.

— La Congregazione del Ricovero di Mendicità di Livorno, compresa della grave sventura che ha colpito la città di Ancona, e bramando di menomarne, per quanto è possibile, le tristi conseguenze, ha deliberato di accogliere in quel Luogo Pio due orfane della città predetta, dolente che la ristrettezza del Luogo non gli permetta di più.

Il Prefetto: ARNAUD.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Venerdì scorso, in Venezia, il Teatro Apollo s'aperse ad una rappresentazione a benefizio dei poveri cholerosi d'Ancona, coll'*Oreste* d'Alfieri, e il pubblico, come s'aspettava e promettevano i suoi nobili istinti, v'accorse in gran folla. La società si componeva delle classi più elette, le quali si tennero come strette da un dovere ad intervenirvi, e ricche furono non poche largizioni alla porta.

Quanti, in modo diretto o indiretto, contribuirono ad allestire e porre in iscena lo spettacolo, tutti vollero adoperarsi gratuitamente. Vi fu gara d'abnegazione e disinteresse, e l'introito netto d'ogni spesa superò i mille fiorini.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Morrovalle. — Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6 casi 8; morti 1 dei giorni precedenti.

Melazzo. Nulla.

Sansevero. — Dal mezzodì del 6 a quello del 7, attaccati di cholera 13, morti 3 oltre 16 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 5 al 6, casi 12, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dal 5 al 6, casi 14, morti 4.

Torre Maggiore. — Dal 5 al 6, casi 1, morti 1.

S. Nicandro. — Dal 5 al 6, morto 1 dei giorni precedenti.

San Paolo di Civitale. — Dal 5 al 6, casi 2, morti 1.

Bari. — Dal 6 al 7, casi 3, morti nessuno.

Molfetta. — Dal 5 al 6, casi 15, morti 4.

Ancona. — Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7 attaccati di cholera nessuno, morti 4.

Monte-Sicuro. — Il 5 casi 6, morti 1.

Osimo. — Dal 6 al 7, casi 3, morti 1.

— È arrivato a Parigi il signor Alonzo L. Peon de Regil, già sotto-segretario degli affari esteri al Messico, diretto per Firenze, dove va ad occupare il posto di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Messico.

È accompagnato dal signor Harrondo, segretario di Legazione. (*Patrie*)

— Una lettera alla *Gazzetta di Venezia* reca la notizia da Roma, di cui fa cenno anche il *Constitutionnel*, che il corpo dei zuavi e dei carabinieri romani si completerà con un arruolamento in Germania e nel Belgio, e che il vuoto degli altri corpi sarà colmato con un arruolamento dei sudditi pontifici.

Si ricorda che fu trattato già in Prussia di procedere contro parecchi deputati in causa dei discorsi da loro pronunziati in seno della Camera.

Le vacanze giudiziarie sono ora finite in Prussia, ed i processi furono immediatamente cominciati contro il signor Twesten imputato di diffamazione di giudici e funzionari pubblici nel suo discorso del 20 maggio. Citato davanti al giudice istruttore, il signor Twesten ha ricusato di dare spiegazioni di sorta. Si assicura che processi simili stanno per intentarsi contro due altri deputati, i signori Gneist e Wirchow.

(*Constitutionnel*)

— Si scrive da Berlino che l'Austria ha insistito presso la Prussia perchè il principe di Augustenburgo fosse trattato coi maggiori possibili riguardi, e che questa ne ha fatta la promessa senza che però sia stata stipulata alcuna convenzione a tale riguardo.

Giusta alcune informazioni il principe stesso si apparecchia ad abbandonare l'Holstein per ritornarsene a Dolzig nei suoi possedimenti.

(*Patrie*)

Confermasi, dice l'*Opinion Nationale*, che il ministero Maylath-Belcredi intenda contrarre un imprestito di 200 milioni di fiorini senza attenderne la facoltà del Reicsrath.

Il sig. De Larisch ebbe per poco lusinga di far soscrivere tale prestito dall'aristocrazia ungherese; ma i tentativi fatti non portarono frutto. I magnati ungheresi mostrarono non essere in grado di rappresentare una somma sì ingente, la quale non dovrebbe neppur servire direttamente agli interessi ungheresi.

— Il 16 agosto lord Napier ed il signor di Bismark hanno firmato a Gastein un trattato di navigazione fra l'Inghilterra e la Prussia.

Questo trattato contiene sette articoli; e per esso i bastimenti mercantili di ciascheduna delle due potenze avranno nei porti dell'altra un trattamento uguale a quello dei altri bastimenti nazionali. (*Pays*)

— La *Correspondencia* di adrid annunzia, per lettere da San Domingo, che i capi dell'insurrezione, riuniti nella capitale dell'isola s'accordarono di riconoscere il generale Baez come capo del potere esecutivo fino al ristabilimento normale degli affari.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da New-York, 26 agosto:

I prigionieri contro i quali non vi ha una speciale accusa, riceveranno passaporti, a condizione di non far più ritorno agli Stati Uniti senza il permesso del presidente.

Speciali provvedimenti saranno presi riguardo ai passaporti dei prigionieri compromessi nell'insurrezione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 6.

L'apertura dell'Esposizione universale di Oporto si farà il giorno 18.

Il battesimo del principe reale avrà luogo il giorno 26. Credesi che Sua Maestà il Re vi assisterà e che partirà per l'estero soltanto in ottobre.

Parigi, 6.

Il *Bollettino del Moniteur* cònstata i modi cortesi usati dal governo, dalle popolazioni e dalla stampa inglese verso la flotta francese in occasione del suo soggiorno in Inghilterra. Dice che l'accordo iniziato fra i due Stati durante l'ultimo regno fu reso fecondo dalla politica imperiale. Le buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono basate sui loro reciproci interessi e sulla conformità dei loro principi in materia di diritto pubblico. Le due nazioni rivaleggiarono di disinteresse per assicurare l'indipendenza dell'Impero Ottomano. Vedendo la Francia combattere in favore dell'Italia, l'Inghilterra non volle ritenere più a lungo le Isole Jonie e acconsentì che si unissero al centro della loro nazionalità.

Lo stesso giornale dice essere inesatto che la popolazione di Porto Torres abbia fatto fuoco sul vapore francese il *Progrès*. Il vapore ritornò ad Ajaccio dietro un semplice invito dell'agente sanitario.

Madrid, 6.

La regina ha deciso di ricevere in udienza il marchese Tagliacarne affinchè egli possa presentarle ufficialmente il principe Amedeo.

A Corogna fu dichiarata la quarantena per le provenienze da Lisbona.

Torino, 6.

Rendita italiana 65 62 1/2

Parigi, 6.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 5	6
Fondi francesi 3 0/0	69 15	69 15
Id. 4 1/2 0/0	98 25	99 —
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 ¼
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 15	66 20
Id. (fine mese)	66 20	66 22
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	807	806
Id. italiano	—	422
Id. spagnuolo	506	507
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	250	250
Id. Lombardo-venete	451	455
Id. Austriache	—	415
Id. Romane	223	220
Obb. strade ferr. Romane	187	178
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	206

Parigi, 7.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale sono partiti ieri per Biarritz.

Un'ordinanza ministeriale proibisce assolutamente per tutti i porti e dogane dell'impero l'introduzione e il transito degli animali bovini provenienti dall'Inghilterra, dal Belgio e dall'Olanda.

TEATRI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Il Medico condotto e il Maestro del villaggio.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera: *L'Aio nell'imbarasso*, del maestro Donizzetti — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotta da G. Bini.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 6 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760, 6	mm 758, 4	mm 758, 5
Termometro centigrado	24, 5	32, 5	24, 0
Umidità relativa	85, 0	51, 0	75, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 33,8 / Minima + 18,0 }

Minima nella notte del 7 + 18,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 7 settembre 1865.

VALORI		FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.°	1 Lug. 65	65 62½	65 57½	»	»	»	»
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	»	»	»	»	»	»
3 % god.°	1 Ap. 65	43 »	42 90	»	»	»	»
Imprestito Ferriere	1 Lug. 65	»	»	»	»	83 ½	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	»	»	»	»	102 »	»
Az. Banc. Naz. Tosc.	1 Gen. 65	1720	1718	»	»	»	»
Cassa di Sconto Toscana in sott.		»	»	»	»	180 »	»
Banca di Credito italiano		»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacco 5 %	1 Lug. 65	»	»	»	»	99 ½	»
Az. SS. FF. Livor.	1 »	73 ½	73 ¼	»	»	»	»
Obblig. 3 % dette	1 »	216 »	215 ¾	»	»	»	»
» 3 % »	1 Mar. 65	»	»	»	»	190 »	»
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	»	»	»	»	47 ¼	»
Obb. dette	1 Lug. 65	363 »	361 »	»	»	»	»
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena		»	»	»	»	87 »	»
Detto di Napoli		»	»	»	»	»	»
Ob. S. F. Marem. 5 %	1 Lug. 65	»	70 ½	»	»	»	»
Az. SS. FF. Meridion.	4 Mar. 65	340 »	330 »	»	»	»	»
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	»	»	»	»	184 »	»
Dette demaniali	1 Ap. 65	407 »	405 ½	408 »	407 ¼	»	407 ½
Pantelegrafo Caselli		»	»	»	»	»	»
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie		»	»	»	»	»	»
» » 2ª Serie		»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi		»	»	»	»	66 »	»
3 % idem		»	»	»	»	43 20	»

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 ⅞
Detto	30	99 ⅞	99 ¾
Detto	60	99 »	98 ⅞
Roma	30	506 »	503 »
Bologna	30	99 ⅞	99 ¾
Ancona	30	99 ⅞	99 ¾
Napoli	30	99 ⅞	99 ¾
Milano	30	99 ⅞	99 ¾
Genova	30	99 ⅞	99 ¾
Torino	30	99 ⅞	99 ¾
Venezia e t. g.	30	246 »	244 ½
Trieste	30	»	»
Detto	90	»	»
Vienna	30	»	»
Detto	90	»	»
Augusta	30	»	»
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	»	»
Amsterdam	90	»	»
Amburgo	90	»	»
Londra	90	25 04	24 99
Detto	90	»	»
Parigi	30	100 »	99 ⅞
Detto	90	»	»
Lione	90	»	»
Marsiglia	90	99 ½	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO

	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	.	.	.	.	.	.
3 % » 1° settembre	.	.	.	.	.	.
Azioni Strade Ferrate Livornesi	.	.	.	.	.	.
Dette meridionali	.	.	.	.	.	.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 62 ½, 60 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

È GIUNTO IN ITALIA IL SEME DE'GELSI ORIGINARI CHINESI

raccolto nelle più sericole provincie del Nord dell'Impero Celeste, per opera degli esperti Agenti della Società rappresentata dalla sottoscritta Ditta, colà inviati sino dallo scorso febbraio.

Questa Società essendo stata riconosciuta sin dall'epoca dell'invio degli agenti in China, detto seme, dopo essere stato direttamente trasmesso a S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio e poi rilasciato per ordine dello stesso signor Ministro dalla Camera di Commercio di Genova, trovasi ora depositato presso la sottoscritta Ditta.

Il metodo d'imballaggio tenuto non lascia dubbio alcuno sulla perfetta conservazione e vitalità della semente. I certificati ed i suggelli, alle intatte cassette, delle Autorità Chinesi e consolari, le verificazioni ed i nuovi suggelli operati dalla detta Camera, fanno fede della legittimità del seme

A prevenire frodi o mistificazioni, si avverte che non vi potrà essere altra legittima distribuzione del seme gelsi primitivi fuor di quella fatta dalla Ditta medesima e che non si riconosceranno altri impegni, che quelli da essa contratti.

L'epoca dell'arrivo di detto seme offre il vantaggio di poter subito seminare per avere nel prossimo maggio, foglia già sviluppata, e così sarà affrettata la riforma del gelso in Europa consigliata da Gottardo Cattaneo colla sua Memoria sulla *Riacclimazione del Gelso* così pienamente approvata dagli uomini della scienza e dai pratici sì d'Italia che dell'estero

Presso la sottoscritta Ditta si trovano ostensibili tutti i documenti relativi al seme dei gelsi; si distribuisce una breve istruzione per la coltivazione del gelso, e si tengono a disposizione alcune copie della 4ª edizione della Memoria Cattaneo.

Milano, settembre 1865.

G. B. Parodi di D.co
Via Orso Olmetto, n° 10.

956

---

959 **EDITTO.**

Si rende noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione, che il signor Giuseppe Melchior Stefanelli possidente domiciliato in Pontedera, con atto del 25 agosto 1865 rogato Maglioli, e registrato a Pontedera il 26 dello stesso mese ed anno, repudiò la eredità del fu Faustino Stefanelli di lui fratello, e si riservò il diritto al conseguimento di un credito ipotecario che teneva verso di lui.

Pontedera, 4 settembre 1865.

D. C. Casella, *Proc.*
D. G. Mariotti, *Canc.*

---

965 **AVVISO.**

Con ordinanza del signor giudice commissario al fallimento di Gaetano Azzolini emanata il dì 6 settembre stante è stata destinata la mattina del dì 20 settembre detto, a ore 11, per l'adunanza nella stanza di sua residenza posta nel tribunale di prima istanza di Livorno dei creditori già verificati, per procedere prima alla verificazione dei creditori tuttora contumaci, e quindi alla nomina di uno o più sindaci definitivi e di un cassiere del fallimento, non che all'adempimento di quant'altro prescrive la Legge.

Livorno, li 6 settembre 1865.

Dott. Alberto Sassoni, *proc.*

---

960 **AVVISO**

DI PURGAZIONE D'IPOTECHE.

Mediante pubblico contratto rogato da ser Luigi Stefani il 18 gennaio 1864 registrato a Lucca il 20 detto al numero 282.

Il signor Salvatore del fu Domenico-Antonio Pierini possidente domiciliato a Marlia, acquistò dall'oggi defunto Michele fu Bernardo Natucci possidente domiciliato a S. Cassiano a Vico, i seguenti beni:

1. Pieno dominio di un casamento a tre piani, con stalla, cascina e cellare con forno, pozzo, terra ortiva ed altri usi, comodi e pertinenze, posto in San Cassiano a Vico, luogo detto in Corte Natucci, di misura pert. q. 172.

2. Utile dominio a generazione di una casa a tre piani con cloaca, stabbiolo, e due cascine con corte, ed orto ed altre pertinenze in detta sezione e luogo. Di misura pert, q. 58, ed è di diretto dominio della Cappellania di San Marco, gravata della rendita in grano di st. 2, 2.

3. Idem di una casa a tre piani con corte annessa, in detta sezione e luogo; ed è di dominio diretto per una metà dell'Opera di S. Cassiano a Vico, a cui rende il canone in contante di L. 7, 28, ed è l'altra metà di pieno dominio.

4. Utile dominio a generazione di un appezzamento di terra campia seminativa, circondata da filari di alberi e viti con gelsi, posto in detta sezione luogo detto in Isola; ed è di dominio diretto della casa Cenami di Lucca, a cui rendesi il canone di st. 9, 2 grano.

5. Utile dominio a generazione di un appezzamento di terra campia seminativa, circondata da filari di alberi e viti ove sopra, luogo detto al Casino, di dominio diretto come appresso insieme al n° 6.

6. Utile dominio a generazione di un corpo di terra campia seminativa, circondata da alberi e viti ove sopra, luogo detto alla Bedola.

E sono di diretto dominio della pievania di S. Stefano, in parte dei beneficiati di San Martino, in parte del R.° Ospedale, ed in altra parte del Regio Collegio.

E come meglio dal citato contratto.

Detti stabili pervennero nel venditore per la successione paterna, e per investiture livellari.

La vendita fu fatta per il complessivo prezzo di L. 6410, e col patto che il compratore debba pagare il prezzo senza interesse dopo decorsi giorni trenta dalla trascrizione dell'atto di acquisto all'uffizio delle ipoteche di Lucca, purchè il venditore dimostri legalmente a sue spese che i suddetti stabili sono liberi ed esenti da qualunque vincolo, onere ed ipoteca, che altrimenti fu convenuto che lo avrebbe pagato a chi, e come di ragione, e colle cautele che accordano le leggi.

Che detto atto fu trascritto all'uffizio delle ipoteche di Lucca il 20 gennaio 1864, vol. 200 art. 103.

Volendo quindi il Pierini purgare detti stabili da ogni vincolo ipotecario, dichiara a tutti i creditori del venditore Natucci, e suoi autori di esser pronto a soddisfare immediatamente, e sino a concorrenza del prezzo predetto, prelevate le spese tutte presenti ed occorrenti nel suo caso anche per il giudizio di graduatoria, tutti gli oneri e debiti dipendenti dalle iscrizioni veglianti su detti stabili senza distinzione degli esigibili, e non esigibili, ed intima inoltre i predetti creditori nell'originale scrittura indicati, colla quale è stato prodotto il presente avviso a comparire entro un mese in Cancelleria del tribunale di prima istanza di Lucca per ricevere il pagamento dei loro crediti.

E dichiara ancora che il tribunale avanti al quale procede è il tribunale di prima istanza di Lucca.

Lucca, 7 agosto 1815.

Dott. Gius. Guidi.

---

964 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Siena con Decreto del 5 settembre 1865 assegnò a tutti i creditori apparenti e presenti del fallimento di Giulio Petri non ancora comparsi a verificare i loro titoli di credito, e segnatamente ai signori Mecacci Gio Batta — Corsini Andrea — Belatti Stefano — Paluffi Gio. Batta — Cinotti Bernardino, tutti di Siena — Donati Felice di Firenze — Mazzarrini eredi del fu Pietro di Signa — Debolini Giovanni di Paganico — Huet Ernesto di Parigi — Grünsfeld A. di Vienna — Nys e C. di Parigi — Vollerin Alessandro di Livorno — Batistelli Luca di Sarteano, il tempo e termine di giorni venti ad avere esibiti i loro titoli di credito, ed a comparire nei modi legittimi avanti il giudice commissario la mattina del dì tre ottobre 1865 a ore 11 per le ulteriori verifiche sotto le comminazioni dell'art. 513 del Codice di commercio per coloro che lascieranno decorrere detto termine senza presentarsi.

Siena, li 6 settembre 1865.

Dott. Dante Stiatti, *Proc.*

---

958 **EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia che il Pretore di Vicopisano ad istanza di Pietro Barbieri, con decreto del 18 agosto cadente ha dichiarato jacente la eredità di Iacopo di Cosimo Danesi, decesso li 2 maggio 1861, e nominato in curatore a rappresentarla il signor Leopoldo Paoli; e ciò atteso il mancato erede, e malgrado il precedente pubblico editto, ha ordinato farsi nuova assegnazione del perentorio termine di giorni quindici, a chiunque avesse titoli per rivestire la qualità di erede suddetto per presentarli nella Pretura medesima – e con dichiarazione che in mancanza passerà detta eredità al R.° Fisco a forma di legge.

Dalla Cancelleria della Pretura di Vicopisano, li 31 agosto 1865.

Il Cancelliere
G. Guidi.

Parte deliberativa del Decreto proferito dal Tribunale di prima istanza di Firenze sotto dì 26 luglio 1865, registrato il 2 agosto 1865, reg. 9, fog. 120, n° 2156, ricevuto L. 11 da G. B. Giani.

Inerendo alle istanze avanzate in atti dai signori Sacerdote don Luigi Nesi ed Anna Chiostrini con la loro scrittura del 15 luglio corrente, dice doversi aggiudicare in natura conforme aggiudica alla massa dei creditori del signor Lodovico Monti secondo l'ordine della graduatoria da proferirsi gli infrascritti beni a di lui carico espropriati e rimasti invenduti al pubblico incanto per il prezzo stabilito dalla perizia giudiciale del signor Giuseppe Sforazzini depositata in atti, col ribasso però del venti per cento e così per il prezzo di Lire 1560 48 quanto al primo corpo, consistente in una stanza già ad uso di macelleria, quindi ridotta ad uso di drogheria nella terra del Borgo S. Lorenzo in via del Corso ed una casa annessa alla medesima qual fabbricato è attualmente rovinato per causa di un incendio e per il prezzo di Lire italiane 3441 76, quanto al secondo corpo consistente in una fabbrica ad uso di forno con due casette oggi consistenti in diverse stanze con bottega ridotta ora ad uso di macelleria formanti una sola stanza con l'altra bottega annessa poste nella suddetta terra del Borgo San Lorenzo come tutti i suddetti locali si trovano descritti nella surriferita perizia.

Ordina all'economo giudiciale signor Pietro Bruschi di tener ferma l'economia finchè non si faccia luogo alla consegna dei beni ai creditori che avranno diritto di conseguirla,

Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del prefato signor Lodovico Monti e suoi autori aventi diritto all'aggiudicazione in natura dei summentovati stabili e loro rendite esistenti in mano dell'economo. Assegna ai creditori stessi il termine di un mese a produrre i loro titoli di credito nella cancelleria di questo tribunale: omette la nomina del procuratore per la redazione del progetto, attesa la tenuità del subbietto distribuibile e lo scarso numero dei creditori; dice che le spese del presente Decreto e sua notificazione dovranno essere a carico del prezzo dei suddetti beni e rendite prelevabili con privilegio nei modi e forme di ragione.

Per copia conforme
D. Giovanni Viscontini.

962

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con sentenza proferita in questo stesso giorno alle istanze del signor Gaetano Giannini negoziante in detta città, ha dichiarato i fallimento di Giuseppe Nistri negoziante pizzicagnolo in via Mazzetta al n° 3, riservandosi di retrotrane l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed effetti mobili del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. Ed ha nominato in giudice commissario il signore auditore Bernardino Landi, ed in agente il signor Giuseppe Marucelli.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 5 settembre 1865.

961 G. Manetti.

COMUNITÀ DI MONTICIANO

EDITTO.

È nuovamente aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Monticiano, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di lire 2,000 con gli obblighi ed oneri pubblicati con editto del 19 maggio 1865, n° 15, inserto nella *Gazzetta di Firenze* del 27 dello stesso mese, n° 124, e nel *Repertorio amministrativo della provincia di Siena* del 27 del mese indicato, n° 17.

Tutti coloro che desiderano di concorrere al suddetto impiego dovranno far pervenire all'Uffizio municipale in Monticiano, franche di ogni spesa, le loro istanze redatte in carta legale, e corredate dei diplomi di libero esercizio della medicina e chirurgia, e dei certificati di buona condotta civile e politica, entro il corrente mese.

Monticiano, li 4 settembre 1865.

Il Gonfaloniere
Serafino Callaini.

955

Avviso.

Il Sindaco della comunità di Montecatini di Val di Nievole, attesa la mancanza di concorrenti alla vacante condotta chirurgico-medica della comunità suddetta, e per la quale era già stata pubblicata la vacanza sotto data 17 agosto p. p. nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 detto al n° 776, invita nuovamente tutti coloro che volessero concorrere, a produrre a questo Uffizio comunale la propria istanza e le relative carte di corredo entro giorni 8 dalla pubblicazione del presente avviso; richiamandosi però a tutto quanto veniva riportato nel succitato avviso.

Montecatini, dall'Uffizio comunale li 6 settembre 1865.

Il Sindaco
F. T. Bacci.

963

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. Barbèra.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri, col commento di *Pietro Fraticelli*. – Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di Dante Alighieri, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di Dante Alighieri, i trattati *De Vulgari Eloquio*, *De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di Dante Alighieri e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume di . » 4

STORIA della vita di Dante Alighieri, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. Blanc, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865, avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore Vacca *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in-8° — *Prezzo* L. 2

Contro vaglia postale diretto in **FIRENZE** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **TORINO** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spedisce *franco* in tutte le provincie del Regno d'Italia.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

Edizione nitida in 64° — Prezzo L. 1 60

Dirigere le domande col relativo *vaglia postale* alle suddette tipografie.

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscriziona

Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore Nazari

Volumi Pubblicati:
- 1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione Martinelli, L. 1, 50.
- 2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione Fenili, L. 2.
- 3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. Marsiaj, L. 1 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

IL MALMANTILE RACQUISTATO

DI PERLONE ZIPOLI

Con le note del Lamoni, dell'abate Salvini e del Biscioni. — Volumi 4 in-4° con ritratti. — Prato, 1815 — Prezzo lire 6 30. (Ne restano soli 9 esemplari.)

PARNASO ITALIANO

Contenente Dante, Petrarca, Poliziano, Ariosto e Tasso.

Un grosso volume in-4° con ritratti. — Firenze, 1821. — Prezzo lire 6 30. (Ne restano 8 soli esemplari.)

Dirigersi a *Giuseppina Barberis*, via de' Pepi, 17, piano 1°, Firenze.

NB. Mediante i prezzi suespressi le opere suddette si spediscono *franche e raccomandate* in tutto il Regno.

Anno VII.

LA NAZIONE

Giornale politico quotidiano che si pubblica in Firenze

PREZZO D'ABBUONAMENTO

		Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	L.	8	16	32
Per le altre parti del Regno	»	9	18	36
Per gli Stati Pontifici	»	10	20	40
Per la Francia	»	16	32	64

Le domande di abbuonamento devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale* dirette al signor G. Barbèra — *Firenze*.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.